

Dottoressa di Indisfimo

Lo scopo dell'annunziato viaggio alla Narenta e sul
Biocovo era oltre le perquisizioni antiquarie, a preferenza
osservazioni intorno rilevanti oggetti della Zoologia.
Ma gli animali di quelle parti già si erano ritirati, sono
venute troppo tardi. Fuori d'un anfibio ed un Entolophro
non avrò riportato niente di nuovo. Mentre per la
Botanica ho trovato molto più di quello, che sperava,
come pare però nulla di nuovo scoperto se non uno strano
Rubus in solo uno Exemplare meschino.

La vegetazione dei Paludi era inflorescente ancora, ma
per otto giorni non offriva niente di singolare e differente
dalle specie paludose dell'Ungharia fuori delle conosciute
come Artem. Naronis. Tamar. apris. dul. come vederà.
Io era in Metcovich occupato ^{di quasi} giornaliere visite dei
fili dell'antica Narena. E le raccolte botaniche fatte
nei padugli mi si sono guastate quasi tutte per l'insingiar-
daggine dell'uomo che ho menato come servo, mentre ognuno
dei buoni giovani, che ho voluto prendere meco, temeva di
ricusando le grossizie della Narenta.
Ma il Biocovo, che singolare, che distinta Flora, quasi
tutta sviluppata, poche specie passite. Con tutto il fer-
vore naturale e dovuto, in due ed un mezzo giorno
di soggiorno sul monte, non ho potuto incontrare tutte
le specie osservate dal de Portenschlag, però molte
altre, come vederà.

Tuoi ostacoli, specialmente la malattia del mio
gulosso servo, che mi riteneva 9 giorni inattivo
in Macarsca, m'impedirono di proseguire il destino
fino alla Valle della Lettina miserantissima, ove
per altro nel principio del Settembre già il Colera assassinava.

Era il mio dovere di mandarLe i risultati subito dopo il mio ritorno col fine del Settembre. Ma Ella perdonerà, se conosce il mio stato presente.

La perà dal Dr Goderlem, che sono senza impiego ed in Ragusa ^{non} un braviagliare per l'intero giorno con istento miserabile si guadagna il vitto per una numerosa famiglia. Sono occupato fino alla consumazione delle forze, non trovo, che appena di notte il tempo per cavare ed ordinare qualche erbetta.

Non ho finito ancora la scelta delle altre specie della Flora di Ragusa per Lei. La futura prossima settimana parte uno studente Peggoli per Padova che Le porterà una parte delle erbe; dopo un mese verrà l'altro Peggoli, il medico, che Le consegnerà l'altra parte dell'Erbario, che per Lei ho destinato.

Mi dirà poi quello, che dalle mie raccolte di più Le piacerà. Mi scriverà anche prima: cosa di specie distintissime si troò nell'Erbario Aubrigius forse quel bellissimo Lino, di cui erano molti esemplari.

Quando pure ci darà la consolazione della Sua Flora dalmata pubblicata. Molti per ciò mi domandano desiderosi.

Sono con distinta riverenza

di Lei obbligatissimo servo

L. 10 Ottobre 1836

Neumayer.

Ragusa.

Il colera ci minaccia d'intorno.

Siamo sani. Ma poco ^{dopo} la mia partenza dalla Narenta, vi schioppò, ed in Serajevo grassa.

Gli studenti chierici di Zarei temono di tornar vi agli studi con tutto che di là aviamo nuove dello Scemare. Ano all. Ottobr. eran vi morti 150.

Fra questi il Prof. Novak.